



IPALMO

Il nucleare che potrebbe bloccare la Croazia in Ue

La paura del nucleare, dovuta alle problematiche delle centrali nucleari giapponesi di Fukushima, potrebbe influire sull'entrata in Europa della Croazia. Paradossalmente infatti ad essere al centro del dibattito di diverse nazioni confinanti con i balcani c'è la centrale di Krško.

In funzione dal 1981 la centrale è gestita da una società a capitale misto sloveno e croato. La centrale è di fabbricazione occidentale anche se un incidente relativamente grave datato 2008 l'ha posta sotto gli occhi attenti degli stati confinanti, tra tutti Austria ed Italia.

In Italia è stato il presidente del Friuli Venezia Giulia a sottolineare la necessità di tutelare anche il territorio italiano vista la vicinanza con l'impianto nucleare (poco più di 100 km) affermando la necessità di contribuire in termini economici alla messa in sicurezza dell'impianto e pensando anche ad una possibile entrata della regione nella futura gestione: "Leggo che il presidente della Slovenia, Pahor, dichiara che metterà in sicurezza, ulteriormente, quell'impianto. Mi sembrerebbe una sciocchezza non proporsi, come Italia, per esserci. A me sembra coerente che la Regione e il Governo italiano possano dire alla Slovenia: se volete una mano, ci siamo anche noi".

Non si sono fatte attendere però le repliche dell'eurodeputato Pd Serracchiani la quale ha reso noto di aver indirizzato un'interrogazione alla Commissione europea, in cui chiede di "riferire sulla situazione delle centrali nucleari i cui eventuali incidenti potrebbero colpire regioni confinanti di Stati membri, come è stato il caso della centrale slovena di Krsko, il cui incidente avvenne a 130 km dall'area di Trieste nel giugno del 2008".

Fulcro del discorso è la volontà del governo sloveno di non procedere alla dismissione dell'impianto come da progetto entro il 2023, bensì raddoppiare l'impianto nucleare entro il 2017.

La reazione più dura è stata sicuramente quella dell'Austria ed in particolare del consiglio regionale della Carinzia che ha minacciato di chiedere al governo austriaco

di porre il veto sull'adesione della Croazia all'Unione europea se la centrale slovena, di cui è proprietaria al 50%, non verrà chiusa.

L'Europa già in passato ha richiesto chiusure di centrali atomiche di vecchia generazione come nel caso della Lituania, alla quale venne richiesta la chiusura della centrale di Ignalina come requisito per l'entrata nell'Unione a 27 stelle, ma anche di Slovacchia e Bulgaria, con la chiusura dei reattori sovietici Vvr230/213 situati a Bohunice e ad Kozloduny. La centrale sloveno croata non è di tecnologia obsoleta ma è comunque costruita su una zona sismica e soprattutto a rischio inondazioni del fiume Sava seppur è di questi giorni la dimostrata volontà di innalzare gli argini di sicurezza del fiume.

La Slovenia e la Croazia usufruiscono in maniera determinante per il proprio fabbisogno energetico nazionale della centrale e non intendono abbandonarsi all'idea di perderla anche se l'Europa potrebbe far valere la propria parola. "L'Europa deve intervenire con urgenza- ha affermato anche l'eurodeputato leghista Bizzotto- si devono verificare le effettive condizioni in cui opera la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, costruita in zona sismica a poche centinaia di chilometri dal confine italiano e austriaco e a soli 240 chilometri in linea d'aria da Venezia".